

La situazione urbanistica di Sambuca e il recupero dei vecchi edifici

Un'indagine dell'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Pubblichiamo, a partire da questo numero, un lavoro svolto dall'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia, dal titolo «Indagine sulla situazione urbanistica del Comune di Sambuca di Sicilia in relazione al recupero dei vecchi edifici» (n.d.r.).

1ª PUNTATA

PREMESSA

Il Comune di Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento, situato nell'immediato entroterra sud-occidentale dell'isola, dista 80 km. da Palermo, 104 km. dal capoluogo di provincia e 16 km. in linea d'aria, dal mare.

Tangente alla SS. 188, si estende su una collina di altitudine variabile fra i 290 e 370 m. s.l.m.

Il territorio sambucense ricade nelle tavole III S.O., III S.E. e II S.O. del foglio 258 della carta d'Italia dell'I.G.M. e nelle tavole IV N.O., IV N.E. e I N.O. del foglio 266.

L'agro sambucense, con una superficie di 9.588 ha., confina a nord-ovest con il territorio di S. Margherita di Belice, ad ovest e sud-ovest con quello di Menfi, a sud con Sciacca, a sud-est col territorio di Caltabellotta e con una frazione staccata di Bisacchino (PA), ad est con il territorio di Giuliana, a nord con quello di Contessa Entellina, questi ultimi due Comuni entrambi in provincia di Palermo.

Al margine della Valle del fiume Belice e alle pendici sud-occidentali del monte Genuardo (1.179 m.), Sambuca dista pochi km. dal lago artificiale Arancio, realizzato negli anni '50 con lo sbarramento del fiume Carboj.

La collina su cui sorge Sambuca si sviluppa in direzione nord-est/sud-ovest, con la sua caratteristica forma a schiena d'asino ed è delimitata da scarpate sui lati nord, nord-est e sud-est, mentre presenta dei declivi verso sud-ovest, ovest e nord-ovest.

Cenni storici

Questa situazione topografico-geografica ne ha condizionato, nel corso della storia, il suo sviluppo urbanistico.

Il primo nucleo abitato sorge in epoca araba sulla sommità nord-orientale della collina, in posizione dominante rispetto al territorio circostante.

Riguardo alla sua origine, rimangono testimonianze di storici autorevoli, oltre all'impianto dei vicoli, detti appunto «saraceni» nella parte alta del paese, sebbene il primo documento che riguarda Sambuca (chiamata in esso «Lachebuca») è di epoca normanna, cioè del 1185, quando questo casale, insieme con quelli di Adragna, Comichio e Senurio (situati in territorio oggi sambucense) e a quello di Giuliana, furono donati alla Chiesa di S. Maria Nuova in Monreale dal normanno Guglielmo II.²

Da documenti del XIV secolo³ si deduce che il casale di Adragna, a nord di Sambuca, che sorgeva nel cuore dell'odierna zona di villeggiatura dello stesso nome, oltre ad avere un'origine più antica, risale probabilmente alla distruzione della città-fortezza di Adranone,⁴ dovette essere a quel tempo un centro maggiore (rimane tuttora la chiesa della «Bammina», prima dedicata a S. Vito, e il portale chiamomantano della chiesa di S. Nicolò di Adragna, che si può ammirare oggi nella facciata principale della chiesa della Concezione in Sambuca); mentre Lachebuca, chiamata dagli storici anche Zabut,⁵ era semplicemente un casale fortificato, che comincia a svilupparsi verso i primi del XV secolo, con il riversarsi degli abitanti del casale di Adragna e gli altri casali vicini, distrutti dalle guerre di successione al trono fra Bernardo Caprera, il Gran Giustiziere del Regno, e la Regina Bianca, vedova di Martino il Giovane.

Continuando ad espandersi verso sud-ovest, nei secoli XVI e XVII, Sambuca vede la costruzione di parecchi nuovi edifici, sia ecclesiastici che civili: la maggior parte delle chiese, i conventi (di cui quello dei Cappuccini e dei Padri Riformati, fuori dell'abitato), l'Ospedale e l'Orfanotrofio sorgono in questo periodo di fervore costruttivo, nel quale l'abitato ricopre la quasi totalità della collina, come si evince dal «Riveli» del Tribunale del Regio Patrimonio, che, oltre a dividere il centro abitato in quartieri, indicano,

proprio attraverso questi ultimi, l'estensione di esso nel periodo cui si riferiscono.⁶

Questo periodo vede, fra l'altro, l'allargamento dell'attuale Corso Umberto, chiamato, nei «Riveli» suddetti, «strata grande» e che è stato interessato da interventi sette-ottocenteschi e del '900.

Completata l'espansione verso sud-ovest, negli anni Cinquanta il paese si espande verso nord-ovest ed ovest, e, dopo il terremoto del gennaio del 1968, nella zona di trasferimento parziale, situata 1 km. a nord-est del vecchio centro.

Dal punto di vista amministrativo, Sambuca rimase una città feudale, essendo stata donata all'inizio del XIV secolo dagli Arcivescovi di Monreale a Pietro Lancià; fu Baronia sotto i Peralta, i Ventimiglia, gli Abbatelli, mentre nel 1574 diventò Marchesato con i Baldi Centelles, vi rimase con i Beccadelli di Bologna che ne furono signori sino al secolo scorso.⁷

Popolazione

Riguardo alla situazione demografica, stando ai dati riportati dall'Amico, Sambuca contava 5.317 abitanti nel 1595, 5.576 nel 1651, divenuti 8.728 nel 1798 e 8.171 nel 1831.

Si constata, cioè, un graduale aumento demografico, che, d'altronde, è in relazione allo sviluppo urbanistico dell'abitato. I successivi dati demografici (ISTAT) dal primo censimento del 1861 a quello del 1971 sono:

anno	popolazione
1861	9.055
1871	8.756
1881	9.682
1901	10.345
1911	11.138
1921	11.616
1931	7.736
1936	7.828
1951	8.123
1961	7.659
1971	7.229
1981	7.427

Quindi, nel 1861, Sambuca contava una popolazione superiore all'attuale, che cresce in maniera discontinua sino al 1921, in cui raggiunge il massimo valore.

Nel decennio 1921-31 subentra un improvviso decremento demografico, in termini assoluti di 2.880 unità, la cui causa è da ricercarsi in due principali fattori: — la grande crisi economica mondiale che ebbe vaste ripercussioni anche in Italia;

— il conseguente esodo verso i paesi americani, dovuto anche all'ascesa del fascismo.

Raggiunti gli 8.123 abitanti nel 1951, la popolazione riprende a diminuire sino ad oggi, per due ordini di motivi:

— 1° il fenomeno dell'emigrazione all'estero, ma anche verso il Nord-Italia, sempre presente nel Meridione;

— 2° la natalità, che porta alla creazione di famiglie sempre meno numerose che un tempo.

Attività economiche

Sambuca presenta un'economia basata sull'agricoltura, anche se gli addetti ad essa sono in netta diminuzione: 1.914, su una popolazione attiva di 2.982 unità, nel 1951 e 1.713, su una popolazione attiva di 2.940 unità, nel 1967 (dati riportati nella relazione al piano E.S.A. - Ente Sviluppo Agricolo - «Valli del Belice e del Platani», n. 25).

Prevalle la coltivazione del grano, della vite e dell'ulivo, colture tipiche dell'agro siciliano e di cui il territorio di Sambuca era «feracissimo» anche nel XIX secolo, se si commerciavano questi prodotti «specie con Sciacca e Palermo».⁸

In netta avanzata la coltivazione della vite, specie dopo la costruzione della Cantina Sociale e con l'avvento della meccanizzazione agricola.

I recenti lavori di sollevamento delle acque del lago Arancio, per irrigare 1700 ettari di terreno, previa l'adduzione in esso delle acque di tre torrenti, potranno incentivare e qualificare, non appena l'impianto entrerà in funzione (sono realizzate le strutture, ma mancano le pompe per il sollevamento), l'agricoltura, settore trainante dello sviluppo economico sambucense.

Infatti, pur essendo sorto in territorio,

per la maggior parte, sambucense, il serbatoio Arancio serve i terreni a valle ricadenti nell'agro di Menfi, Sciacca e Castelvetro.

La zootecnia, al servizio quasi esclusivo del mercato locale, potrebbe avere un maggiore sviluppo, se esistessero nel territorio adeguate infrastrutture collaterali (è allo studio attualmente la realizzazione di un moderno impianto comprendente, fra l'altro, un macello e un caseificio).

Gli addetti alle costruzioni, 398 nel 1967 (relazione al piano E.S.A., n. 25), sono aumentati in seguito alla situazione creata dopo il sisma del 1968, con la ricostruzione in sito e nella zona di trasferimento, tuttora in corso da parte dei privati (con l'attuazione della legge n. 178 del 1976 e successive) e degli Enti pubblici.

Oltre all'attività edilizia, relativamente sviluppate le attività artigianali, ad essa connesse, dei fabbri e dei falegnami.

Fiorenti era in passato, fino a qualche decennio fa, l'artigianato della creta con la fabbricazione di vasi, brocche, tegole, etc.

L'attività commerciale è caratterizzata da un elevato numero di punti di vendita; quasi assente è l'attività industriale.

Attivo un istituto di credito locale (Cassa Rurale ed Artigiana «Sambuca di Sicilia»).

La prossima realizzazione della strada panoramica di monte Adranone e dell'illuminazione del parco archeologico, e l'insediamento di questa zona nel programma della S.I.T.A.S. di Sciacca, potrebbero segnare l'inizio di una futura attività nel settore turistico.

Servizi pubblici

Tra i servizi pubblici presenti a Sambuca si annoverano: gli uffici comunali, la posta, la caserma dei Carabinieri, tre banche, tre farmacie, il servizio di guardia medica notturno, prefestivo e festivo e tre parrocchie.

Le strutture scolastiche sono: la scuola materna, di cui un plesso costruito con fondi dell'Ispettorato Zone Terremotate, nella zona di trasferimento (unico servizio, assieme a tre negozi di generi alimentari, presente in questa zona, già isolata fisicamente dal centro abitato), la scuola elementare, la scuola media ed un istituto magistrale privato; saranno appaltati tra breve i lavori per la costruzione di un asilo nido.

Le strutture culturali, sportive e ricreative presenti sono: la Biblioteca Comunale, il Teatro Comunale (di recente restaurato), il cinema, la palestra comunale e il campo sportivo, mentre sono in fase di realizzazione un campo di calcio ed un campo di tennis.

E' in fase di progettazione un poliambulatorio che sorgerà in un'area apposta della zona di trasferimento e che sostituirà il secentesco «Ospedale P. Caruso», funzionante sino a qualche decennio fa.

Riguardo alle comunicazioni, il Comune era servito da una linea a scartamento ridotto, Castelvetro-Corleone-Palermo, che è stata soppressa verso gli anni '50.

Esistono, invece, servizi di autolinee per Palermo, Agrigento e Sciacca.

Frequente è il collegamento con Sciacca, in relazione ai servizi commerciali, ai servizi scolastici (licei e altre scuole superiori), a quelli ospedalieri e ad altri che vi hanno sede (Imposte dirette, Tribunale, Unità sanitaria locale, etc.).

Più frequenti che con Agrigento, soprattutto dopo l'apertura di alcuni tratti della scorrimento veloce Sciacca-Palermo (ancora in costruzione), sono i collegamenti con il capoluogo di regione, in ordine ai servizi commerciali, ospedalieri, scolastici (Università), etc.

In relazione ai servizi ospedalieri, Sambuca è collegata anche con la vicina cittadina di Menfi.

Per Sciacca e Ribera sono in funzione servizi di autolinee riservati agli studenti

Attività culturali

Le attività culturali sono quelle promosse dalle istituzioni pubbliche: scuole, biblioteca, assessorato comunale ai beni culturali e alla pubblica istruzione.

L'ottocentesco Teatro Comunale, nel quale sono in corso i lavori per l'arredamento, in un futuro ormai vicino, oltre a svolgere la funzione che gli è propria, potrà essere il fulcro di iniziative culturali a vario livello (conferenze, dibattiti,

convegni, mostre, ecc.), che troveranno in esso una degna sede.

Un ruolo importante nella vita culturale sambucense è quello assunto dal mensile locale a carattere socio-economico-culturale «La Voce di Sambuca», che si pubblica ormai da 24 anni, e che, oltre a svolgere una notevole funzione di collegamento ideale fra la cittadina e i suoi emigrati in Italia e all'estero, ha condotto importanti battaglie per lo sviluppo socio-economico-culturale di Sambuca, quali quella per il restauro e la conseguente fruizione del Teatro Comunale, per la toponomastica nelle nuove zone di espansione e di trasferimento (approvata nel novembre 1981 dal Consiglio Comunale), per l'irrigazione dell'agro sambucense.

Molto «La Voce» si è battuta e continua a battersi per il recupero alla fruizione dei cittadini dei vecchi edifici, per la salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico-paesaggistico (deplorando più di una volta gli scempi fatti contro di esso) e per la valorizzazione dello stesso, anche ai fini di una fruizione turistica, collaborando in questo con l'associazione Pro Loco «Adragna-Carboj».

Da qualche anno a questa parte, ha fatto sentire la sua presenza nella vita culturale cittadina l'Istituto di credito locale (Cassa Rurale ed Artigiana «Sambuca di Sicilia»), che sta per ultimare il restauro di un palazzo dei primi del '900, per trasferirvi la nuova sede.

(continua)

NOTE

¹ Rocco Pirri, *Sicilia Sacra*, Palermo 1733. Vol. I, *Agrigentinae Ecclesiae Notitia*; Tommaso Fazello, *Le due decche dell'istoria di Sicilia*, tradotte dal latino da Remigio Fiorentino, Palermo 1628; Vito Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da Gioacchino Di Marzo, Palermo 1855; Ignazio Scaturro, *Storia della città di Sciacca*, Napoli 1923.

² Questo documento è riportato dal Pirri, op. cit. e, parzialmente da C. A. Garufi, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo 1902.

³ Questi sono: un documento del 1333 (24 agosto) riportato da Paolo Collura, *Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo 1960; e un altro del 1309 (18 maggio) citato da Franco D'Angelo, *I casali di S. Maria La Nuova di Monreale nei secoli XII-XV*, estratto dal «Bollettino» del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, vol. XII, Palermo 1973.

⁴ Di questa città-fortezza, situata a Nord di Adragna, ad un'altitudine di 950 m. s.l.m., e distrutta durante le guerre servili (133-101 a.C.), sono stati messi in luce, nel corso delle annuali campagne di scavi, promosse dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, la necropoli, l'acropoli, il quartiere artigianale e la cinta muraria che si estende per 5 km. circa.

⁵ Il nome Zabut, riportato anche dal Fazello, ha accompagnato quello di Sambuca dall'Unità d'Italia sino al 1923, quando fu sostituito dalla specificazione «di Sicilia».

⁶ I «Riveli» del Tribunale del Regio Patrimonio, relativi a Sambuca, per i secoli XVI e XVII, e quelli della Deputazione del Regno per i secoli XVIII e XIX, si trovano presso l'Archivio di Stato di Palermo.

⁷ Francesco San Martino De Spuches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1929.

⁸ Vincenzo Navarro, *Cenno intorno a Sambuca*, in «L'arpetta», giornale di amenità letterarie, nn. 11-13, Sambuca 1856.

⁹ Agostino Renna, Antonio De Bonis, Giuseppe Gangemi, *Costruzione e progetto - La Valle del Belice*, Milano 1979.

Rinnovate
l'abbonamento a

La Voce
di Sambuca